

Via Nullo, indagate le aziende

L'inchiesta per reati ambientali riguarda i responsabili delle imprese che stanno bonificando l'area
L'assessore ai Lavori pubblici Labolani ribadisce la piena fiducia nell'operato della magistratura

■ Una sottile coltre bianca ha coperto l'intera area di via Nullo, attorno alla quale mercoledì mattina gli inquirenti hanno posto i sigilli. La neve caduta nella notte ha rivestito la zona in cui erano al lavoro gli operai della ditta Moviter per procedere alla bonifica del terreno a seguito dell'inquinamento da Pcb.

Così anche a Manerbio, dove il materiale è stato trasportato e depositato, nella cava della ditta Esse Emme, in uno spazio nelle immediate vicinanze di un laghetto.

Un manto candido che sembra stridere con le sostanze tossiche presenti nel terreno dell'area inserita nel sito inquinato da bonificare di interesse nazionale «Brescia Caffaro», sul quale massima è l'attenzione della Procura di Brescia che in tema di qualità della vita e dell'ambiente ha mostrato di nutrire un grande interesse.

Un'attenzione che si è tradotta nel sequestro penale - da parte degli uomini della Forestale e dal Nita, il Nucleo investigativo territorio e ambiente istituito dalla Procura - dei giardini di quella via e della porzione di cava in cui il materiale è stato depositato, e nell'acquisizione di alcuni documenti da parte della Guardia di finanza negli uffici dell'assessorato di via Marconi per una serie di verifiche sulle procedure tecnico-amministrative relative all'operazione di «ripulitura» del terreno.

Duplici attenzione

A precisarlo è lo stesso Procuratore capo, Nicola Pace, che ha specificato anche le modalità d'intervento: «Stiamo effettuando una verifica su due fronti: se le operazioni di bonifica siano state condotte regolarmente o se invece siano caratterizzate da eventuali supposte irregolarità dalle quali può derivare un danno all'ambiente. In secondo luogo stiamo svolgendo attività volte a valutare la correttezza o la scorrettezza delle procedure tecnico-amministrative relative all'operazio-

ne di bonifica».

Al momento risultano indagati i soggetti che hanno responsabilità nelle aziende che stanno operando. E i reati indicati sul fascicolo sono relativi alla gestione dei rifiuti, alla frode nelle pubbliche forniture e alla falsità ideologica del privato in atto pubblico. Sono state eseguite anche perquisizioni domiciliari e personali.

L'inchiesta peraltro è scattata d'iniziativa proprio da parte della Procura cittadina, «dal suo patrimonio di conoscenze».

Aziende e assessorato

Una delle due società, la Moviter, tramite il legale, l'avvocato Andrea Frigo, ha precisato di aver seguito, nelle operazioni di bonifica, quanto prescritto nel capitolato d'appalto.

Inoltre ha sostenuto che dai controlli effettuati da un laboratorio d'analisi è emerso che non si tratterebbe di rifiuti speciali pericolosi ma di rifiuti inerti non pericolosi.

L'assessore ai Lavori pubblici del Comune, Mario Labolani, cui il settore Manutenzione spazi aperti fa riferimento, nel ribadire la massima fiducia nell'operato della magistratura ha risposto con una battuta a quanto affermato dall'avvocato: «Se tutto è stato fatto secondo il capitolato d'appalto, allora vorrà dire che sarà stato eseguito perfettamente e non ci saranno problemi». Ma senza voler entrare in polemica con nessuno ha anche ribadito che «si tratta di un sito di interesse nazionale. Tutto è stato fatto seguendo i criteri previsti dalla normativa ed è stato vagliato dagli esperti di Comune e Provincia».

La neve con ogni probabilità tra qualche giorno si scioglierà. Non altrettanto faranno il nodo dell'inquinamento e le vicende correlate alla bonifica.

Daniela Zorat

